

«Ha fallito il sistema di sorveglianza sanitaria»

«Il sistema di sorveglianza non ha funzionato, la conferma è arrivata tardi perché il sistema diagnostico utilizzato nella provincia di Ituri non riconosceva il ceppo Bundibugyo. Adesso però si può intervenire per interrompere la catena di trasmissione e superare anche questa epidemia di Ebola, come già avvenuto in passato nella Repubblica

democratica del Congo, anche in assenza di vaccino». Ne è convinto il professor Jean-Jacques Muyembe, virologo di fama mondiale, che ha fatto parte del team che ha scoperto il virus Ebola nel 1976 e che per 50 anni ha gestito diverse epidemie nella Rd Congo, spesso in zone di guerra. Commentando i dati sulla nuova epidemia, in un'intervista al quotidiano congolese

Actualité, ha rimarcato che «se in poche settimane abbiamo già avuto così tanti decessi, questo significa che il virus sta circolando nella popolazione». Il riconoscimento ritardato del virus è avvenuto perché il sistema di screening «riconosceva solo il ceppo Zaire, il più comune». Solo una volta inviati i campioni a Kinshasa, continua il professore, «abbiamo rilevato rapidamente il

ceppo in questione: su 13 campioni, otto sono risultati positivi. C'è stato quindi un ritardo tecnico nella diagnosi e nella segnalazione del focolaio. Credo che questo non debba ripetersi».



Peso:8%